

Daphne Deckers

Joey Holthaus

# Un amico in più



Giralangolo

Daphne Deckers  
con illustrazioni di Joey Holthaus

# Un nuovo amico

*bozze non definitive*

*bozze non definitive*






*bozze non definitive*

*bozze non definitive*

Di primo mattino  
Leo si era seduto sui gradini davanti  
a casa sua per ammirare l'alba.





Certi giorni il sole sorgeva  
un po' pallido dal mare,

in altri, rimaneva nascosto  
dietro alle nuvole.

*bozze non definitive*

*bozze non definitive*

*bozze non definitive*



Quella mattina l'alba  
dava proprio il meglio di sé.

Era così bella, così infuocata e così grandiosa,  
che Leo si scordò del tutto  
di mangiare il suo panino.

*bozze non definitive*



Gli sarebbe piaciuto avere qualcuno  
seduto accanto che gli dicesse:  
“Guarda un po’ quest’alba,  
quant’è bella, quant’è infuocata”.

Così da poter rispondere:  
“Sì, davvero grandiosa”.

E poi annuire piano,  
insieme.



Ma Leo era lì da solo  
ad ammirare  
tutta quella bellezza,  
e gli venne da chiedersi  
se fosse tutto vero.

Perché, se non puoi  
condividerla con qualcuno,  
come fai a essere sicuro  
che non sia solo frutto  
della tua immaginazione?

*bozze non definitive*

*bozze non definitive*

*bozze non definitive*

Due farfalle gialle gli vennero incontro, volteggiando.  
Si rincorrevano danzando nel vento,  
su e giù, su e giù.

*bozze non definitive*





*bozze non definitive*



“Buongiorno, farfalle” disse Leo.  
“Avete visto che alba  
meravigliosa oggi?”

Ma le farfalle non gli diedero retta.  
Erano troppo prese una dall'altra.  
Continuarono a fluttuare su e giù,  
fino a quando sparirono dalla vista.

*bozze non definitive*



Leo si chiese: “chissà dove si va a finire  
quando si sparisce dalla vista”.  
Saranno sempre lì a svolazzare le farfalle gialle?  
E magari si domandano anche loro:  
“dove sarà Leo? Ancora seduto sui gradini?”.

*bozze non definitive*

*bozze non definitive*





Leo pensò che fossero un po' troppe  
tutte queste domande di primo mattino.  
Forse era meglio continuare ad ammirare  
quella bellezza grandiosa e infuocata.

E finire il suo panino.



*bozze non definitive*

*bozze non definitive*





Splendeva il sole,  
le onde si infrangevano sulla riva  
e un gabbiano roteava alto nel cielo.

Leo si alzò e si avviò verso la spiaggia.

*bozze non definitive*

*bozze non definitive*



Appena Leo si sedette,  
l'uccello scese in picchiata  
e atterrò sulla sabbia  
proprio davanti ai suoi piedi.

“Buongiorno, gabbiano”  
disse Leo. “Hai visto  
che alba meravigliosa oggi?”



*bozze non definitive*

*bozze non definitive*

Leo gli indicava l'orizzonte,  
ma il gabbiano aveva occhi solo  
per il panino.

Strappò il pane dalle mani di Leo  
e si alzò in volo  
con il suo bottino.





Ma non andò lontano:  
gli piombò subito addosso un altro gabbiano  
e si portò via il panino.



*bozze non definitive*

*bozze non definitive*

Il primo gabbiano ci era rimasto proprio male.

“Bastava chiedere” disse Leo.  
“L’avrei diviso volentieri con te.”

Il gabbiano incassò la testa tra le spalle,  
ma non disse niente.



*bozze non definitive*

*bozze non definitive*



Leo si grattò dietro l'orecchio.

Gli uccelli, le farfalle...  
non rispondevano mai.  
Non riuscivano a capirlo?  
A volte, in effetti,  
faceva fatica a capirsi anche lui.



*bozze non definitive*

Aveva spesso la sensazione  
di essere in cerca di qualcosa,  
ma non sapeva cosa.  
Forse, doveva semplicemente trovarla,  
per capirlo.

*bozze non definitive*







*bozze non definitive*

*bozze non definitive*

Leo si alzò e si scosse la sabbia di dosso.  
Stava per tornare verso casa  
quando scorse in lontananza un puntino sulla riva.  
Gli si spalancarono gli occhi.

Un puntino è davvero qualcosa di speciale.  
Fino a quando non scopri cos'è,  
può rivelarsi qualsiasi cosa.



Il puntino si fece via via più grande  
e Leo vide così che si trattava di un ragazzo.

Portava i pantaloni arrotolati alle ginocchia  
e camminava a piedi nudi sul bagnasciuga.



*bozze non definitive*



*bozze non definitive*

“Ciao!” lo salutò Leo  
da lontano.  
“Ciao!”

Leo era così incuriosito  
da quel visitatore inaspettato  
che decise di andargli incontro.

“Mi chiamo Leo” gli disse, quando furono  
abbastanza vicini da stringersi la mano.  
“E io sono Teo” rispose l’altro.







Leo e Teo rimasero un momento  
in silenzio l'uno di fronte all'altro. C'erano così  
tante domande. Domande giganti, ma anche  
minuscole. "Da quale cominciare?", si chiese Leo.



*bozze non definitive*

*bozze non definitive*

*bozze non definitive*

“Da dove vieni?”  
chiese Leo, infine.

“Vengo da lontano”  
rispose Teo.

Forte, pensò Leo,  
qualcuno che arriva  
da lontano.

Lui non era ancora mai  
stato lontano.

*bozze non definitive*



Accennò allo zaino  
che Teo portava in spalla.  
“Sei diretto da qualche parte?”

“Sto cercando degli amici” rispose Teo.  
“Ma non so dove potrei  
trovarli, di preciso.  
Tu hai degli amici?”



Leo non sapeva cosa dire.  
Non aveva amici e neanche idea  
di dove cercarli.

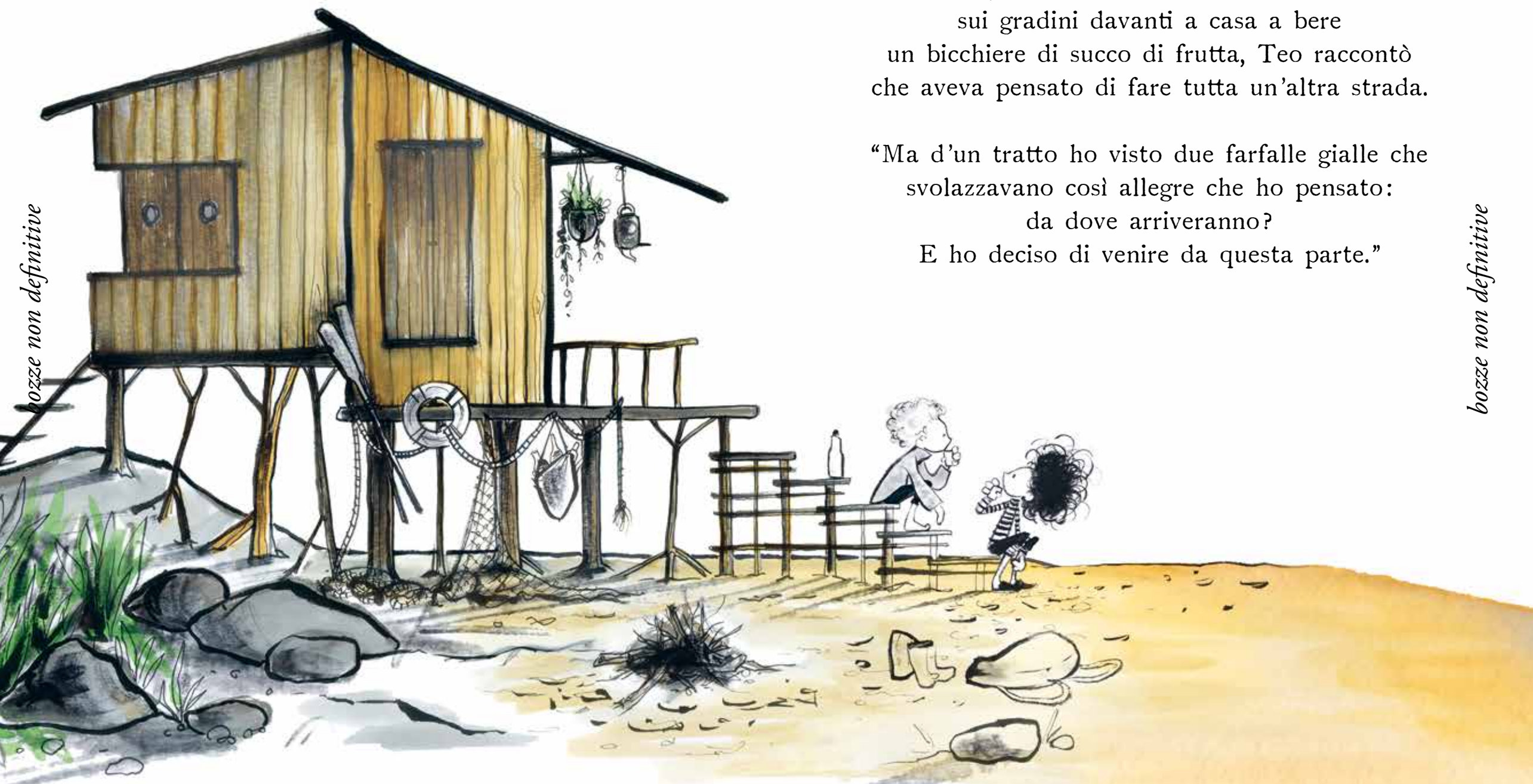
“Ho qualcosa da bere” disse,  
indicando casa sua.  
“Perfetto!” rispose Teo.



*bozze non definitive*

*bozze non definitive*





Poi, una volta che si erano seduti  
sui gradini davanti a casa a bere  
un bicchiere di succo di frutta, Teo raccontò  
che aveva pensato di fare tutta un'altra strada.

“Ma d'un tratto ho visto due farfalle gialle che  
svolazzavano così allegre che ho pensato:  
da dove arriveranno?  
E ho deciso di venire da questa parte.”





*bozze non definitive*



“Le ho viste anch’io quelle farfalle” disse Leo.  
“E mi chiedevo dove fossero andate.”  
“Da me” rispose Teo. “E io da te.”  
Leo annuì. Ripensò alle farfalle.  
Forse capivano più di quel che credeva.

*bozze non definitive*







Leo e Teo rimiravano l'orizzonte.  
Il sole riluceva ancora sull'acqua,  
ma erano sopraggiunti anche dei nuvoloni neri.



“Sai cosa ho sentito dire  
una volta?” disse Leo.  
“Che puoi farti degli amici.”

“Farti?” domandò Teo.  
“E com’è possibile?”



bozze non definitive

bozze non definitive



Teo si chinò e raccolse  
una grossa manciata di sabbia.  
“Con questa, ad esempio?”  
Teo lo guardò perplesso.

“Perché no?” disse Leo.  
“Ho già fatto un sacco di castelli con la sabbia.  
Ma anche una balena. E un delfino.  
Perché non un amico, quindi?”



*bozze non definitive*

*bozze non definitive*



Teo balzò in piedi.  
“Metiamoci subito all’opera.”

Tornarono di corsa in spiaggia,  
cercarono un posto adatto  
e cominciarono a scavare.

Il gabbiano si fermò a guardarli,  
con quella sua testa un po’ inclinata.

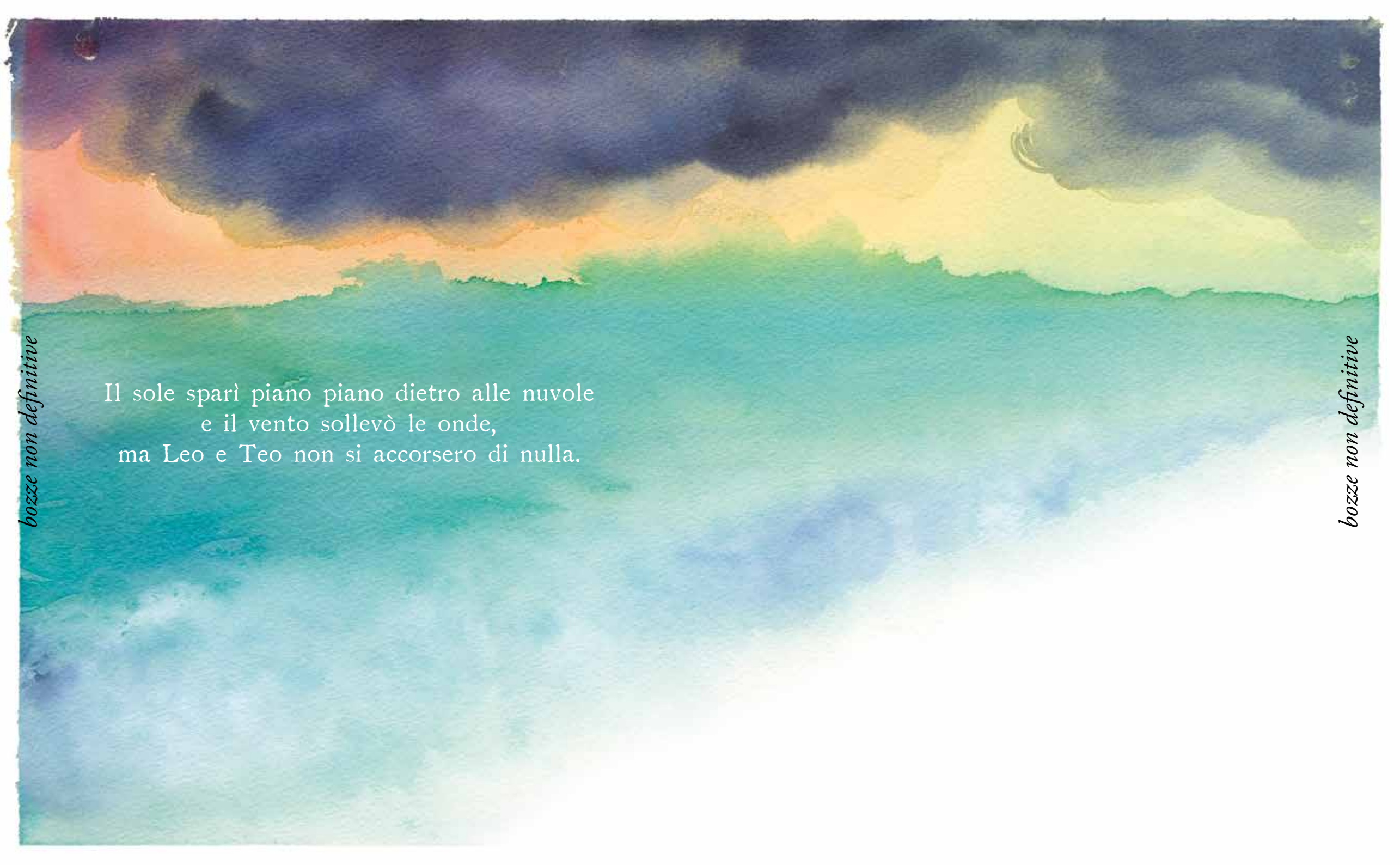


Per prima cosa costruirono  
una bella pancia, robusta.  
Poi, Leo si occupò delle braccia  
e Teo delle gambe.  
Lasciarono la testa per ultima.

E ci misero un bel po'  
dato che, si dissero,  
la testa di un amico  
contiene tutto ciò che conta.







Il sole sparì piano piano dietro alle nuvole  
e il vento sollevò le onde,  
ma Leo e Teo non si accorsero di nulla.

*bozze non definitive*

*bozze non definitive*



*bozze non definitive*

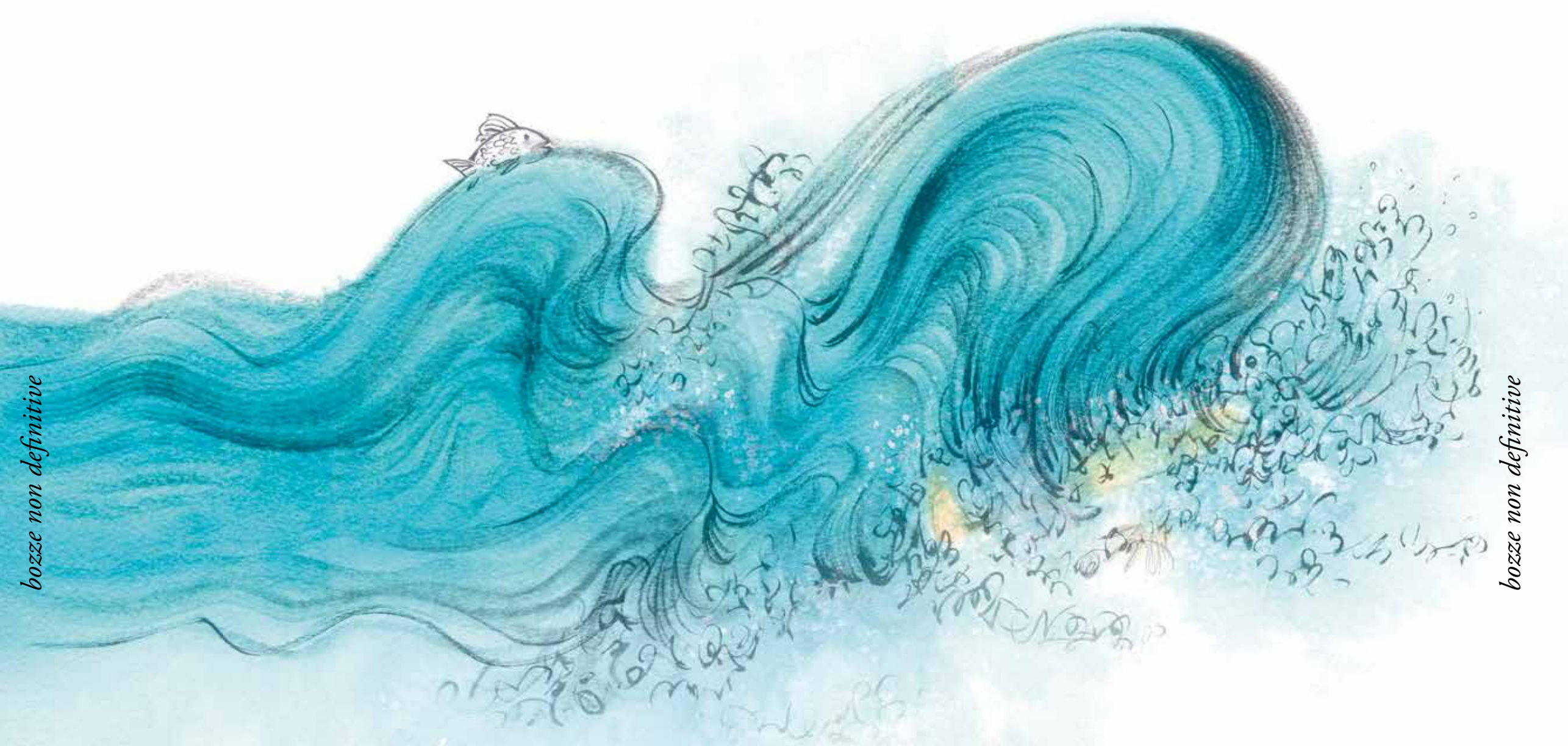
Trovarono due conchiglie perfette  
da mettere come occhi dell'uomo di sabbia  
e come tocco finale Teo gli disegnò sul viso  
con un dito un gran bel sorriso.

“Sembra contento” disse Leo,  
“è un buon inizio.”



*bozze non definitive*





*bozze non definitive*

*bozze non definitive*

Esaminarono il loro nuovo amico da tutte le angolazioni e così non fecero in tempo ad accorgersi dell'onda gigantesca che stava arrivando. L'onda si abbatté sulla spiaggia con grande fragore.

Le braccia e le gambe dell'amico di sabbia andarono in mille pezzi, la pancia si squarciò nel mezzo e quando l'acqua si ritirò, non c'era più traccia neanche del suo sorriso.



“Oh, oh” disse Leo,  
“Mi sa che non è stato un così buon inizio.”  
“Secondo me sì, invece” disse Teo,  
“Perché ora ne sappiamo di più.”

“Cos’è che sappiamo?” domandò Leo,  
che era contento di non dover più trovare  
da solo le risposte a tutte le domande  
grandi e piccole.

*bozze non definitive*

*bozze non definitive*





“Che non era questo l’amico che cercavamo”  
rispose Teo.  
“È bastata un’onda ed è sparito.  
Ne faremo un altro migliore,  
uno che non si faccia spazzare via.  
Laggiù, dietro casa tua, al limitare del bosco.”



Leo annuì.  
“Sì, buona idea.  
Proviamo a farlo con  
le foglie?  
Così verrà  
bello soffice.”

“Sì”, annuì Teo,  
“davvero grandioso”.







“Sì, foglie di tutti i tipi”  
aggiunse Teo.  
“Rosse e marroni, verdi e gialle.  
Così il nostro amico  
sarà un tipo vivace.”

Leo lo trovò un piano fantastico.  
Che bello, pensò,  
che Teo arrivi da lontano.  
Da quelle parti devono avere  
per forza delle idee diverse.

*bozze non definitive*

*bozze non definitive*



Leo e Teo costruirono una testa, due braccia  
e due gambe, e tennero la montagna  
di foglie più grossa per la pancia.  
Per poi, tra grandi risate, lasciarsi cadere a turno  
in quella massa soffice e panciuta.



*bozze non definitive*

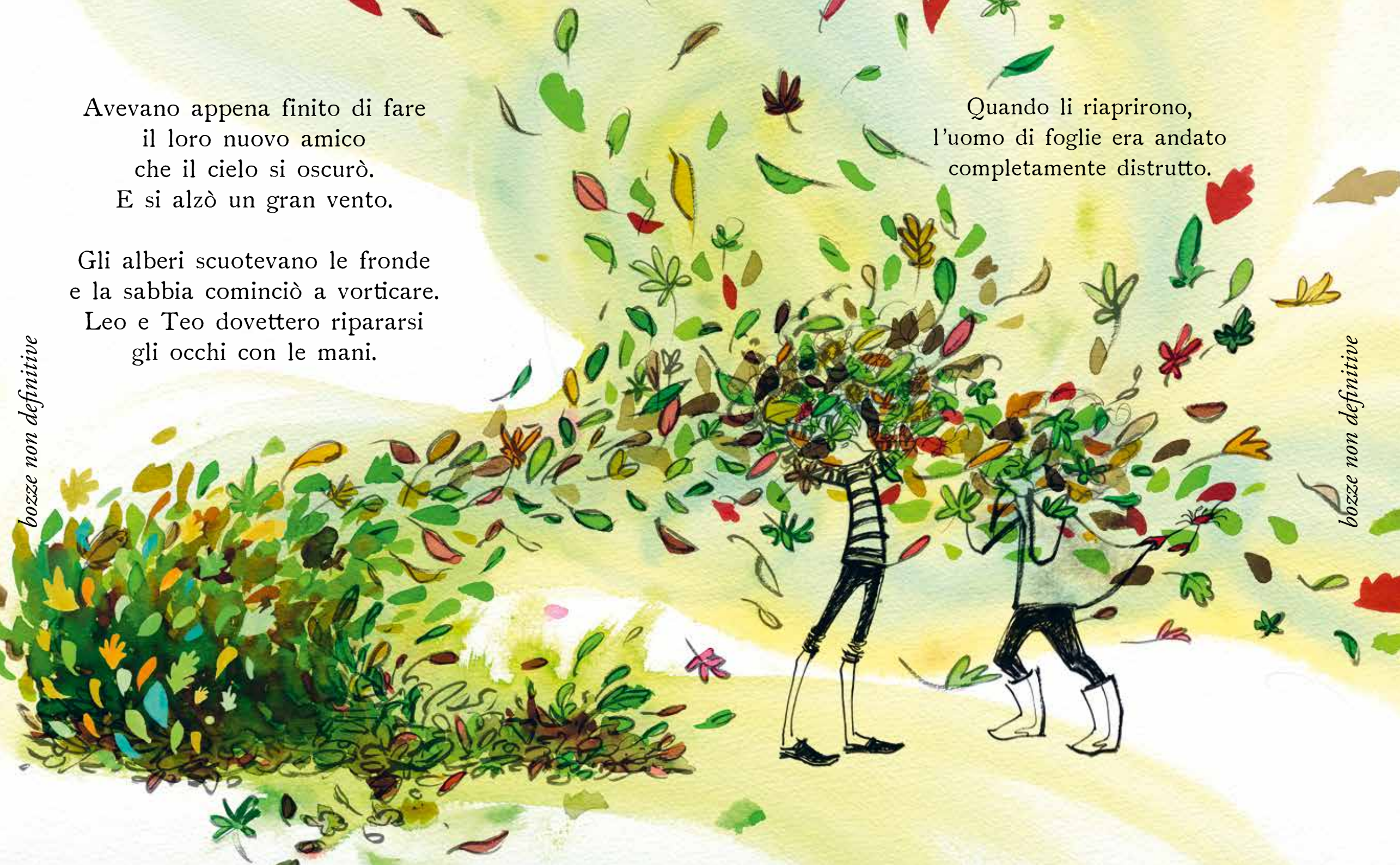
*bozze non definitive*



Avevano appena finito di fare  
il loro nuovo amico  
che il cielo si oscurò.  
E si alzò un gran vento.

Gli alberi scuotevano le fronde  
e la sabbia cominciò a vorticare.  
Leo e Teo dovettero ripararsi  
gli occhi con le mani.

Quando li riaprirono,  
l'uomo di foglie era andato  
completamente distrutto.

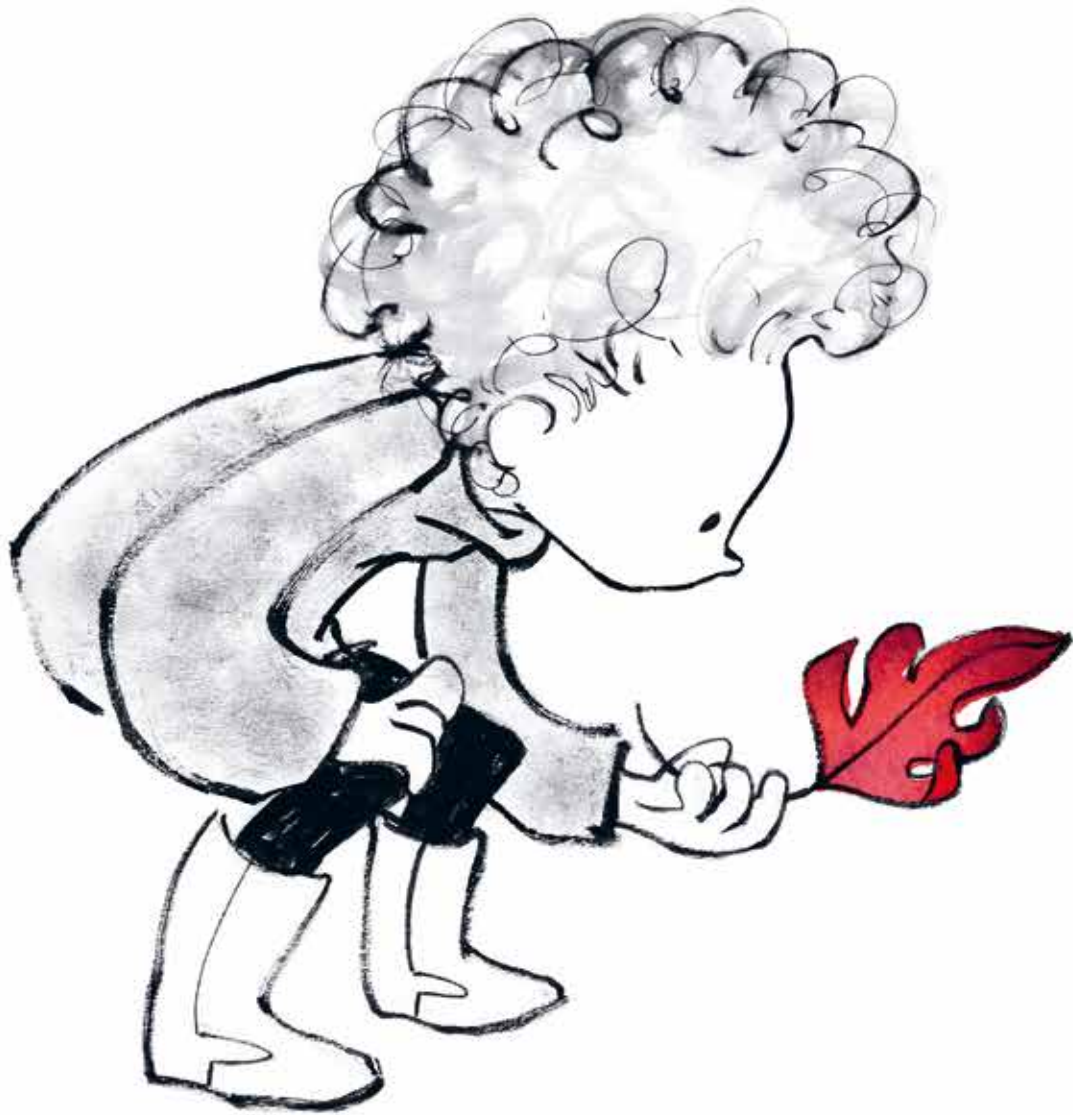


*bozze non definitive*

*bozze non definitive*



*bozze non definitive*



“Che peccato” sospirò Leo.  
“aveva un aspetto così gentile e delicato.”

Teo raccolse una foglia da terra  
e ci pensò su.  
“Forse era troppo delicato”  
concluse.

*bozze non definitive*

*bozze non definitive*

“Dici?”  
domandò Leo.  
“Ma essere  
delicati non è  
una cosa bella?”

“È molto bella” rispose Teo,  
“ma un po’ di stabilità non guasta.  
Non puoi farti spazzare via dalla prima  
folata di vento”.

*bozze non definitive*







Leo ripensò  
alle farfalle gialle,  
che riuscivano a danzare nel vento.

“Sai una cosa?” disse.  
“Faremo un amico di rami.  
I rami sono robusti  
ma si possono anche flettere”.

“Che bell’idea”,  
concluse Teo.



*bozze non definitive*



Leo e Teo si misero a raccogliere  
rami dritti e rami curvi,  
rami grandi e rami piccoli,  
e li intrecciarono uno all'altro  
fino a ottenere un amico tanto robusto  
da poter resistere a qualsiasi colpo.

*bozze non definitive*



Teo si asciugò il sudore dalla fronte.  
“Ci abbiamo messo un sacco di tempo” disse,  
“eppure in qualche modo è volato.  
Quando faccio le cose con te sembra che il tempo  
scorra proprio in un altro modo”.



Leo annuì.  
Aveva pensato  
proprio la stessa cosa:  
che tutto quel trascinare era stato  
pesante e lieve allo stesso tempo.

Ma prima che riuscisse a pronunciare parola,  
cominciò a tuonare.

Un forte boato rimbalzò tra le nuvole  
e un fulmine colpì l'uomo di rami  
dritto al cuore. Si incendiò in un attimo;  
fiamme incontrollate avvolsero la legna.

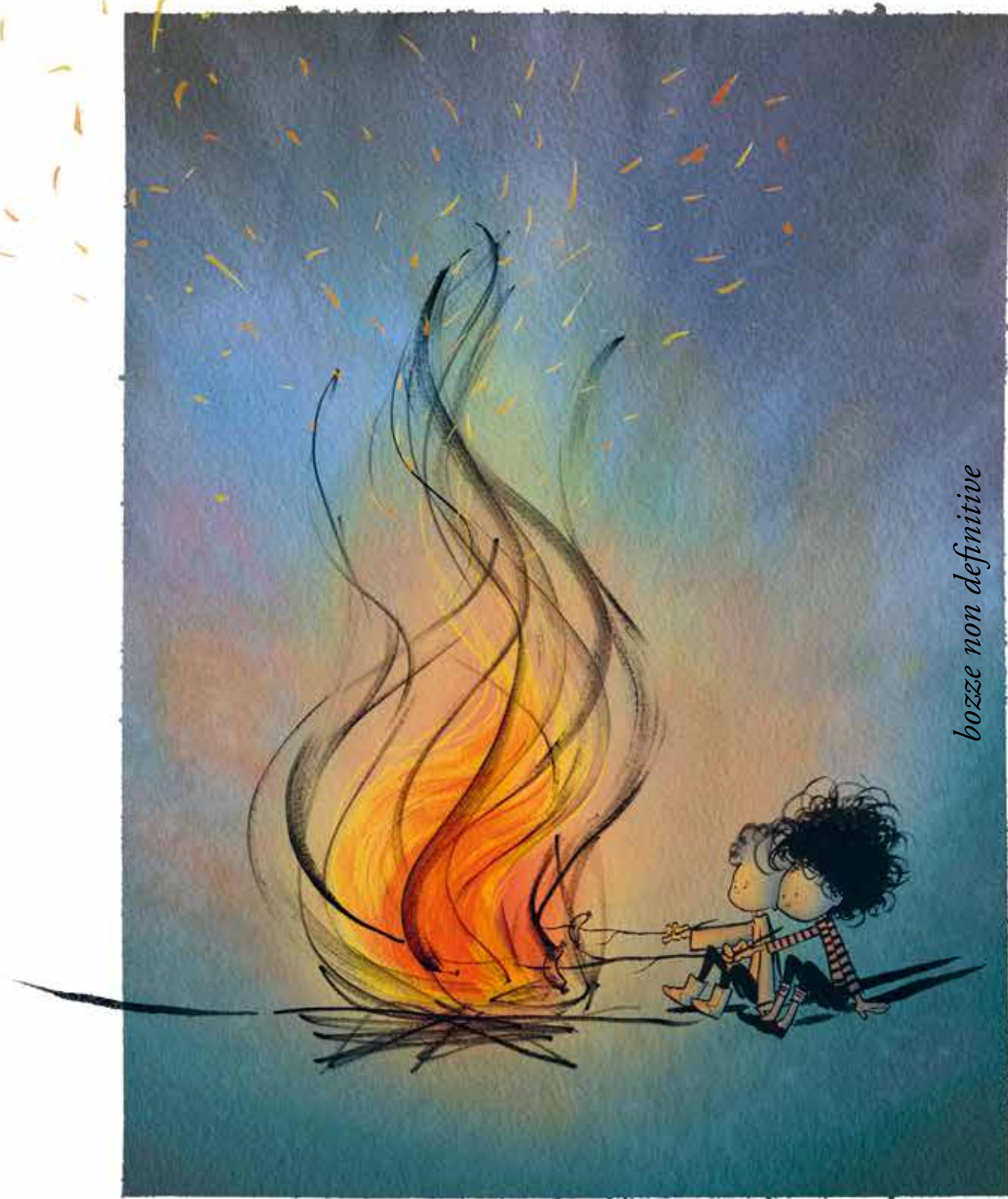




Teo rimase senza parole.  
Mentre Leo trovò proprio quelle giuste:  
“Mi sono rimaste delle salsicce.  
Cosa dici se vado a prenderle?”.



Leo e Teo sedettero insieme  
davanti al falò dell'amico di rami.  
Avevano infilato tutti e due la salsiccia  
su un bastoncino da spiedo,  
che rigiravano sul fuoco.  
“La mia è già quasi pronta” esclamò Leo.  
“In un lampo!” rise Teo.





*bozze non definitive*

Dopo il temporale era tornato il sereno.  
Le nuvole si erano diradate e il sole  
faceva di nuovo capolino.

“Stiamo imparando sempre di più su  
come farsi degli amici” disse Teo,  
“Ma ovviamente non sappiamo ancora tutto.”

*bozze non definitive*

*bozze non definitive*



*bozze non definitive*

Leo tolse la sua salsiccia dal fuoco.  
“Pensi che riusciremo mai a sapere tutto?” chiese.  
“Perché tutto mi sembra davvero moltissimo.”

“Forse è questione di piccoli passi.  
Dopo tanti piccoli passi si sa tutto”  
disse Teo.



*bozze non definitive*

Leo diede un morso alla sua salsiccia  
e ci pensò su.

“Ci sono!” disse Leo.  
Indicò il gabbiano, che faceva la posta alla  
salsiccia appollaiato su masso lì accanto.  
“Facciamo un amico di sassi.  
Così non potrà succedergli niente.”

*bozze non definitive*



Teo batté le mani.  
“Perfetto!  
Dai, cominciamo subito.”





Leo e Teo trascinarono sassi grandi e piccoli  
per tutto il resto del pomeriggio.  
Non fu necessario spostare il masso su cui stava  
il gabbiano. Lo usarono per la pancia.  
Poi, spinsero la testa a rotoloni al suo posto  
e fecero braccia e gambe  
con sassi di tanti tipi diversi.



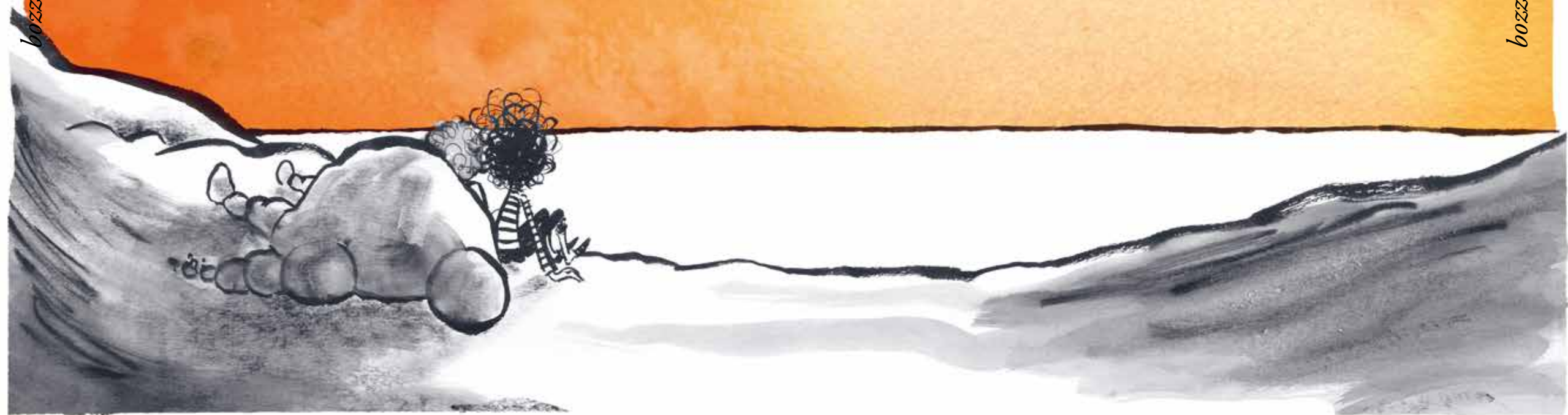
“Questo sì che è un tipo tosto” disse Teo.  
“Resisterà all’acqua, al vento e al fuoco.”  
E con un tizzone rimasto dal falò dell’amico  
di rami Leo disegnò un gran sorriso  
sul volto di pietra.





Il sole andò pian piano calando.  
Leo e Teo si appoggiarono alla pancia  
del loro amico di pietra.  
“Ce l’abbiamo fatta” si dissero.  
“Ora sappiamo tutto.”

Erano stanchi, ma contenti.  
Lasciarono vagare lo sguardo sull’acqua,  
fin là dove i gabbiani si erano  
infine incontrati.



Ma dopo un po' Teo cominciò ad agitarsi.  
Si mise a massaggiarsi la schiena.  
"Che c'è?" domandò Leo. "Stai scomodo?"  
"Per la verità, sì" rispose Teo.  
"Questi sassi sono piuttosto freddi e duri."







Leo si stiracchiò il collo.  
“Credo che tu abbia ragione.  
Sarà anche un tipo tosto,  
ma è senza cuore.”



Rimasero a fissare l'orizzonte per un bel po'.  
"Sono contento di non sapere ancora  
proprio tutto" disse Teo a un tratto.  
"Così potremo riprovarci domani."

*bozze non definitive*

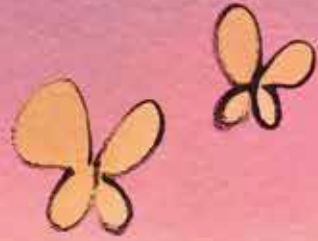
*bozze non definitive*





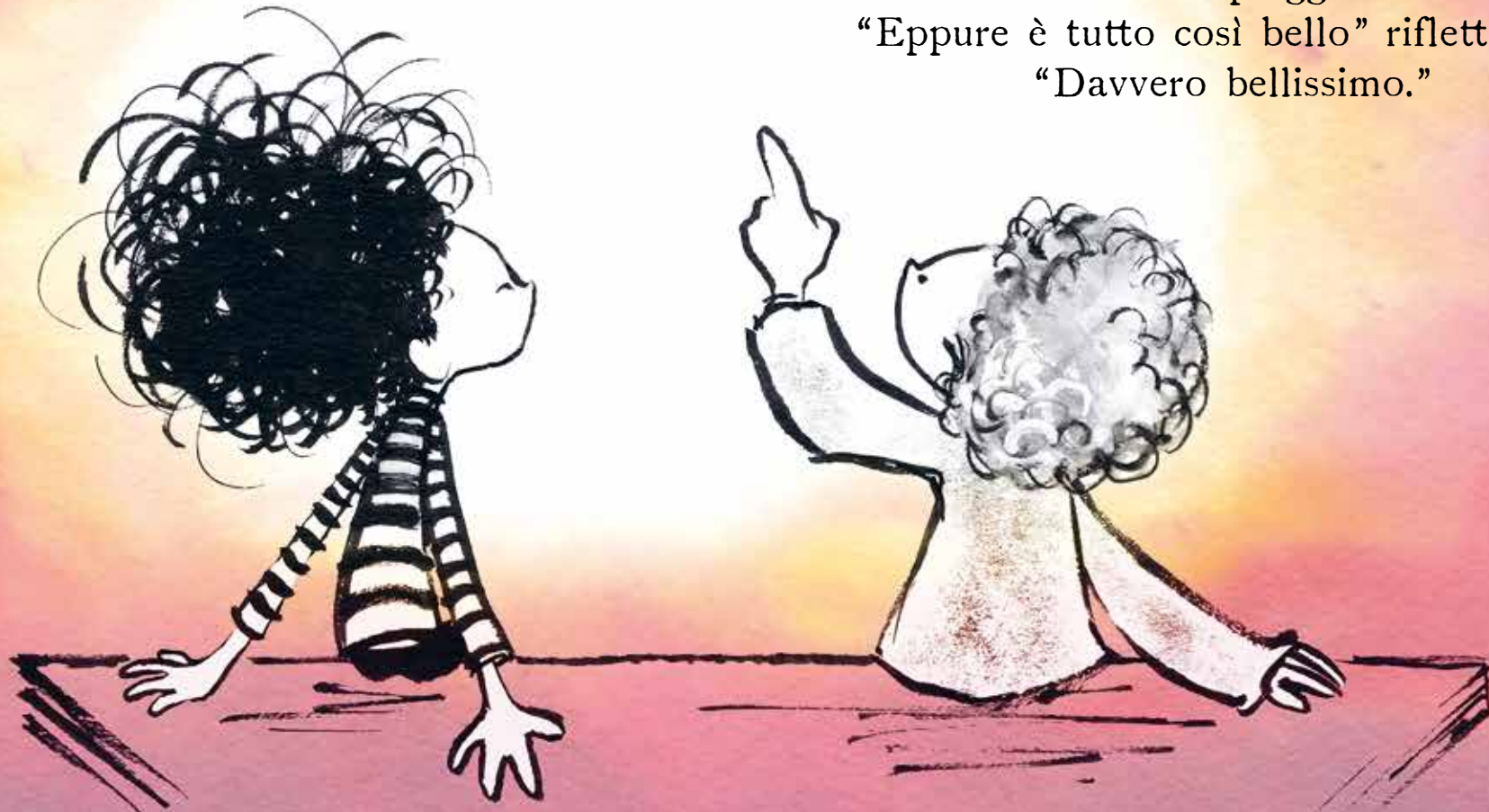
Lì seduto sui gradini davanti a casa sua,  
Leo si stava proprio godendo il tramonto.  
Ora accanto a lui c'era seduto Teo,  
che fino a quella mattina era  
appena un puntino all'orizzonte.





“Guarda” disse Teo,  
“le farfalle gialle sono tornate.  
Si vede che si trovano proprio bene qui”.

Leo gli rivolse un gran sorriso.  
“E dire che abbiamo avuto tuoni e fulmini,  
vento e pioggia!”  
“Eppure è tutto così bello” rifletté Teo.  
“Davvero bellissimo.”





Le due farfalle si rincorrevano festose  
nel bagliore tiepido e rossastro del sole calante.

Leo e Teo rimasero lì in silenzio  
seduti uno accanto all'altro.  
A volte non c'è bisogno di parlare  
per riuscire a capirsi.



*bozze non definitive*

*bozze non definitive*



*bozze non definitive*



“Che bel tramonto”  
disse Teo, infine.  
“Guarda quant’è bello, e quant’è infuocato.”

“Sì” annuì Leo.  
“Davvero grandioso.”



*bozze non definitive*



Titolo originale: *Vrienden maken*

Pubblicato nel 2023 da Fontaine Uitgevers, Amsterdam

[www.fontaineuitgevers.nl](http://www.fontaineuitgevers.nl)

© 2023 per il testo Daphne Deckers

© 2023 per le illustrazioni Joey Holthaus, Haus of Joey

Progetto grafico: Suzan Schapendonk, Kip & Ei communicatie

Composizione tipografica: Ineke Oerlemans, IO Design

Scansioni: Peter Neijenhoff

Litografia: Pixel-it

Grafica per l'edizione italiana: Chiara Peruccio

**Giralangolo** è un marchio di EDT

© 2026 per l'edizione italiana EDT srl, 17 via Pianezza, 10149 Torino

[giralangolo.it](http://giralangolo.it)

[edt.it](http://edt.it)

Tutti i diritti riservati

ISBN 979-12-2370-232-1

Stampato da XXXXX

nel mese di XXXXX

